

IL POPOLO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Montali N. 7

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

Somma precedente L. 504,70

Ronta — Raccolte dopo la conferenza Gualtieri e Stanghellini per l'inaugurazione del vessillo della Sezione Federico Comandini (L. 5 all' Italia, L. 2.50 al Pensiero Romagnolo), al Popolano . 2.50
Borello — Parecchi repubb. del Circolo Pensiero e Azione dopo i funerali del loro compianto amico e consocio Ernesto Cucchi . 1.60

riporto L. 508.80

IL PROCESSO FERRI - BETTOLO

Da lunedì si va dibattendo dinanzi alla 8.^a sezione del Tribunale di Roma questo importante processo, che segna il secondo episodio giudiziario della lotta contro il militarismo e le spese improduttive.

E di vero il processo trascende la persona del querelante e mira al disopra di esso a porre a nudo i metodi ed i sistemi che si usano nella amministrazione della marina in specie ed in quella militare in genere.

Il Bettolo non è in realtà che l'esponente e l'indice di tutto un sistema, di cui le prime rivelazioni si sono già avute nelle prime udienze.

Basterebbero alcuni fatti, omai, incontrovertibili per aprire gli occhi al paese.... se volesse vedere per davvero.

Fin dal suo interrogatorio, il Bettolo non poté negare che quando egli, ministro, stipulò il contratto dei 20 milioni colle Terni per la fornitura delle corazze alle navi *Margherita di Savoia*, *Benedetto Brin* e *Francesco Ferruccio*, appena avvenuta la stipulazione, il suo segretario particolare ed intimo amico Baccini telegrafò a tal Zenoglio — altro suo intimissimo e gran giuocatore di borsa — un laconico avviso: « firmato contratto. »

L'on. Morin ha deposto ieri che vi erano al Ministero degli alti impiegati che avevano la rappresentanza di case industriali aventi rapporto col Ministero.

È di dominio pubblico che, negli ultimi tempi, sono costantemente passati a direttori della Terni quegli altissimi impiegati del Ministero che avevano l'obbligo di controllare l'opera della Terni nei suoi rapporti collo Stato.

Basterebbero questi fatti a gettare una luce di sospetto sull'andamento delle cose della marineria. E non sono — purtroppo pei contribuenti! — i soli, ed altri più gravi ne verranno a gala al pubblico dibattimento.

Ma vi ha di più. Forsechè tutta l'azione della Società di Terni non dà la prova più eloquente della disinvoltura con cui lo Stato ha sempre trattato le più gravi questioni economiche irridendosi del paese, che pure sopporta tanti sacrifici?

La industria di Terni sorse per l'opera e l'aiuto del governo italiano, che sulle prime commissioni di corazze, date quando era notorio che Terni non era in grado di fabbricarle, anticipò la bellezza di 13 milioni senza interesse.

Che cosa richiese in compenso il governo dalle Terni?

Nulla. Esso restò disarmato di fronte alla Società e quando questa compì nell'anno scorso un vero e proprio trust colla Krupp-Harvey, il governo dovè piegarsi ai prezzi che la Terni ebbe talento di imporre.

Molti si chiederanno che cosa significhi questo trust. Una cosa assai semplice in verità. È notorio che la fabbricazione delle corazze esige metodi specialissimi che costituiscono oggetto di cura gelosa e per cui la costruzione e la vendita delle corazze è quasi un monopolio.

Chi poteva fare concorrenza alla Terni e pei prezzi e per la eccellenza dei prodotti era la Ditta Krupp che fabbricava ottime corazze col metodo Harvey.

Il governo italiano avrebbe quindi potuto, in caso di pretese esorbitanti da parte delle Terni, minacciarle e rivolgersi alla casa Krupp.

Ma ora che — intermediario il cognato del del Bettolo — è avvenuta una intesa fra le due Ditte, come si trova il governo?

Evidentemente disarmato, o meglio, con una sola arma in mano che mai avrà il coraggio di usare: la creazione di una acciaieria di Stato.

Eppure le Terni realizzano guadagni favolosi che l'on. Morin ha al processo deplorato: le azioni della Società sono salite da L. 500 a L. 1800 e il defunto e non compianto senatore Breda si vantava in un suo opuscolo di avere dati dei dividendi in media del 21 %.

E tutto ciò non solo quando la industria è sorta mercè l'opera dello Stato, ma quando i due buoni terzi del lavoro che compie rappresentano commissioni dello Stato.

Ciò è i guadagni degli azionisti sono sottratti ai contribuenti italiani, coi danari dei quali fu fatta sorgere l'industria.

È la storia del villano che riscalda in seno la serpe che poi lo morde.

Cesserà tutto questo? Noi intanto solleviamo qualcuno dei veli pietosi dietro cui si celano magagne e piaghe.

Se fosse venuta l'inchiesta parlamentare avente poteri giudiziari, si poteva sperare di ficcare lo viso a fondo — ciò che mai farà la Commissione reale, che dà già segni di putredine.

Nè poteva essere altrimenti.

È nata cadavere — va rapidamente disfaccendosi.

Ma l'inchiesta parlamentare verrà. Verrà quando sarà chiaro che essa è il solo rimedio ad uno stato di cose che mantiene in un perpetuo squilibrio le finanze italiane; che è il solo mezzo perchè non continui la sistematica malversazione della pubblica pecunia.

Il processo dei 35 fece percorrere all'idea non breve cammino — quello Bettolo persuaderà gli ultimi increduli, che gridano ancora in nome di un patriottismo di maniera, che il paese sa quanto valga, contro il desiderio ed il diritto di vedere entro quali fauci spariscano i milioni dei contribuenti.

Il Popolano raccomanda agli amici la lettura dei giornali

“L' Italia del Popolo”, di Milano.

“Il Giornale del Popolo”, di Genova.

IL CONGRESSO DEI COMUNI

Si inaugura domani a Roma il congresso della Associazione dei Comuni Italiani, al quale anche il nostro Municipio sarà rappresentato dall'on. Comandini.

Altre volte noi abbiamo detto quello che pensiamo intorno a questa associazione.

Purtroppo, fin dal primo giorno che sorse, noi ne scorgemmo la debolezza congenita, pel solo fatto di avere data anche a questa lega una linea uniforme e rigida.

Scrivemmo allora che fino a quando gli interessi dei Comuni si sarebbero mantenuti contrari e diversi secondo il tipo a cui regionalmente essi corrispondevano, la lega si sarebbe trovata impotente dinanzi a questa disformità di bisogni e di desideri.

Fummo facili profeti, dappoichè in questo tempo la Associazione ha dati assai magri frutti e scarsi segni di vita.

Ora, richiamata forse a sè stessa dalla energica linea di condotta tenuta a Milano dai nostri amici, pare che si svegli dal letargo e voglia accennare a muoversi.

L'on. Mussi propone, a proposito del dazio di consumo, un ordine del giorno che per certo tutti i comuni voteranno.

Ma poi a che gioverà? Il governo sorriderà, prometterà magari e tutto camminerà come pel passato.

Non è così che si deve intendere la missione della lega. Essa deve essere organo di vigilanza e di combattimento contro la invadenza del potere centrale, sempre, in ogni grande e piccola occasione.

Solo se il governo si persuaderà che la associazione è disposta a fare sul serio, a provocare resistenze tenaci, ad affrontare scioglimenti e persecuzioni, pronta a ritornare da capo domani, se oggi debba cedere all'arbitrio ed alla strapotenza, solo in questo caso si potrà sperare che gli ordini del giorno e le proteste non cadano su un terreno sterile.

I comuni devono dire a gran voce: noi non intendiamo più di pagare le spese afferenti a servizio di stato; noi non intendiamo più di caricarci le spalle per le guardie di p. s. o per le collettorie postali o per mille altre cose.

E comincino tutti di accordo, simultaneamente, a non pagare, a non iscrivere in bilancio.

Il governo che farà? Avrà animo di sciogliere d'un sol colpo 7 od 8 cento comuni fra grossi e piccini?

E se il governo avrà il coraggio di giungere a tanto, gli elettori si lasceranno sopraffare e si acconcieranno all'arbitrio? o non piuttosto quando — aperti gli occhi — comprenderanno che la battaglia si dà per loro, per alleggerire il carico delle imposte, rendere più effettivi i benefici dell'ente comune in favore della collettività, faranno causa comune coi loro rappresentanti ed imporranno ciò che è pei comuni un diritto, per lo stato un dovere?

Bisogna dunque decidersi: dobbiamo sapere se la associazione dei comuni vuole o no ingaggiare la battaglia, se gli uomini che la

dirigono se la sentono di fare anche uno strappo alla legalità opprimente e soffocante, pur di respirare un po' di aria libera ed ossigenata.

Sarà tanto di guadagnato per tutti e sopra tutti per la associazione, la quale minaccia di perire ignominiosamente di anemia, dopo essere sorta con tanto promettente risveglio di forze e di energie.

Per riorganizzare le Università popolari

In non poche città d'Italia — non esclusa Cesena — le Università popolari pare siano andate guastandosi o scadendo. Gli scettici, gli apatici, coloro per i quali il mondo appare come una rappresentazione scolorita, hanno trovato naturale il chiudersi di queste scuole, lo spegnersi di questi focolari da cui doveva irradiarsi luce purificatrice pel popolo, e, volendo in pari tempo emettere una loro ragione, l'hanno ricercata nella non-cura degli operai e nell'indifferenza del pubblico. Altri, dotato di miglior buon senso, ha intraveduto le cagioni di tale scadimento nei metodi, nella scelta della materia, e nel modo d'esporsi dalla cattedra di non poche delle nostre Università. Le cause, secondo il mio sommesso parere, per cui alcune Università hanno chiuso, sia pur temporaneamente, le loro porte, si devono trovare nelle vie divergenti dalla meta per cui questi istituti hanno svolto la loro opera. I fautori di tali istituzioni — sebbene animati da fede pari alla sincerità — hanno allontanato, per gli argomenti che trattavano, dall'ambiente loro i lavoratori, e lo hanno reso convegno di una classe di pubblico — la non convenevole — che istruita o no, si è sempre atteggiata a comprendere di scienza come di arte, di lettere come di sociologia.

Formato tale un ambiente, e constatata la frequenza assidua di quella data specie di pubblico, gli stessi volontari docenti hanno dovuto pur tenersi all'altezza intellettuale ed alle abitudini studiose di coloro che, attenti o no, presenziavano le lezioni.

Ma la Università popolare dev'essere, pel concorde giudizio dei più, una scuola atta a risolvere le menti costrette all'inazione, a dar nuovo vigore a quelle spente nelle fatiche opprimenti del lavoro muscolare, a fornire agli operai gli chiarimenti più opportuni e più semplici ai loro dubbi, ad impartire una educazione cordiale, che dolcemente scenda nell'anima. Nella redenzione delle masse dall'ignoranza, e nell'assorgimento graduale di tutti alla luce del vero e del bene, sì che la vita possa divenire una coscienza illuminata in azione, una conquista incessante dello spirito sulla animalità, e non essere soltanto lavoro e salario, non deve ricercarsi forse l'alto scopo delle Università popolari?

Si dovrebbero insegnare pertanto e colla opportuna forma (durante due o tre cicli e sulla scorta di un pre-stabilito programma) quelle materie che più si prestassero per la diffusione delle cognizioni utili alla vita intellettuale, tecnica, pubblica e privata del cittadino, e per la esposizione positiva dei fenomeni della vita fisica e sociale.

Non adunque la formazione di eruditi o di dotti si devono prefiggere le Università popolari, bensì devono mirare allo scopo di trar fuori delle coscienze, delle volontà energiche, nobili, operose, dei cuori pieni di fede e degli intelletti equilibrati.

Tali i criteri che con devozione viva sostengono anche i fautori delle Università di Francia come di Inghilterra, nelle quali il popolo accorre numeroso come in casa che a buon dritto gli appartiene, entusiasta e rispettoso, vigile ed attento nel regolare procedere dell'opera educativa, riconoscente verso chi ne augura e affretta la liberazione intellettuale, perchè esso non dimentica mai, e mai è ingrato verso coloro che ne intendono e ne vogliono mitigare le sofferenze. Ed in Francia — gli artisti ed i letterati che non si chiudono nei giardini fioriti della loro arte e mai posano a superuomini — tendono essi pure la mano a queste iniziative generose e audaci; scendono fra gli operai a recare la parola e l'opera che eleva gli umili: preparano ed affrettano le ore di più sincera concordia sociale. Accorsi da ogni punto dell'orizzonte intellettuale, non impongono dogmi o sostengono viete tradizioni, ma con fede indomita, con pervicace volontà, attingono alla scienza, ricercano il vero, ma non lo impongono, accettano ogni pensiero, non si arrogano il privilegio della verità assoluta.

Quegli artisti che squarciano tenebroso veli a quegli operai per i quali il sole della sapienza non aveva raggi, e che gli operai distolgono dall'alcolismo e dai luoghi ove le men nobili passioni dell'uomo si alimentano, rispondono ai più bei nomi della letteratura e della scienza della nostra sorella latina. Il grande maestro dell'arte francese contemporanea, inaugurando a Parigi una di quelle Università di cui gli iscritti ascendono a qualche migliaio e le sottoscrizioni pel mantenimento dell'istituto a 20 o 30 mila lire, così parlava: « Ah, come avete ragione, cittadini, di voler la luce, e di venir a domandar consiglio alla scienza. Senza dubbio, a voi restano poche ore, la sera, dopo il duro lavoro del giorno; ben poche ore per interrogarla questa scienza che risponde lentamente ai problemi che noi le posiamo, e che svela l'un dopo l'altro, senza fretta, i suoi segreti innumerevoli! Ma anche in brevi ore voi apprenderete a conoscere, alla sua luce, le condizioni della vita, a fine di sottomettervi a quelle solamente che son necessarie e non già alle condizioni arbitrarie, soventi penose e umilianti, che l'ignoranza e l'errore hanno imposto. Nella marcia ineguale e lenta della famiglia umana, mentre già la testa della carovana è penetrata nelle regioni luminose della scienza, il resto si trascina tuttavia sotto le nubi spesse della superstizione, in foschi paesi popolati di larve e di spettri. Il nome — le Rêveils — che voi avete posto alla vostra Università, mostra assai bene che voi sentite che è suonata l'ora dei pensieri vigilanti. »

E la parola dell'artista, penetrata nei cuori e nei cervelli, aveva persuaso gli operai, che sentivano tutta la vitalità della loro fibra, tutta la bontà dell'idea che scaldava ad essi il petto, chiedendovi i palpiti migliori.

Le Università popolari adunque non devono apparire vane accademie di retori o di enciclopedici o agone di partiti politici, ma diventare palestra uguale per tutti ed aperta a tutti gl'ingegni volenterosi e capaci di elevarsi all'ufficio supremo di educatori, nell'arringa comune, ove tutte le opinioni e tutte le fedi rispettabili possano liberamente esplicarsi.

Alla scienza che nel secolo scorso operava tanti portenti, sì che il secolo XIX fu scientificamente il più luminoso di quanti la storia ricordi, spetta, nel secolo XX, di operare il massimo prodigio: la redenzione delle masse dall'ignoranza la formazione di un tipo ideale di cittadino che avanzi gli altri in moralità in laboriosità, in intelligenza, di un cittadino non esperto nel dare o ricevere gloriosamente la morte come esigevano le virtù antiche, ma capace di vincere col lavoro e coll'amore le battaglie contro i misteri della natura e contro le difficoltà della vita.

s. m.

NOTE ARTISTICHE

Il concerto del quartetto Romano.

Martedì sera, 17 corr., ha avuto luogo nella sala del Ridotto del nostro Teatro Comunale l'annunciato concerto del *Quartetto Romano*.

Non ostante fossero noti i clamorosi successi riportati ovunque dal celebre *Quartetto*, nelle sue peregrinazioni attraverso all'Europa, il concorso del pubblico è stato oltremodo scarso.

La cosa non mi ha fatto alcuna meraviglia.

Il pubblico cesenate, appassionatissimo per l'opera, per il canto, non è troppo tenero per concerti strumentali. Lo si è potuto constatare anche poche settimane or sono, in occasione del concerto del pianista Raggi.

La causa precipua di tale antipatia? Questa: che nei concerti strumentali (parlo di quelli seri) non si eseguisce — salvo rare eccezioni — che *musica tedesca* — termine col quale il nostro pubblico suole comunemente chiamare tutta la musica che non è italiana, sia poi essa anche russa, boema, norvegese, ungherese o polacca.

E la *musica tedesca* — per quelli che, dandosi aria di buoni intenditori, si permettono di giudicarla senza conoscerne una nota — non è che un'accozzaglia di astruserie, di dissonanze laceratrici di ben costrutti orecchi, fra le quali si cercherà invano un pensiero melodico: qualche cosa insomma d'incomprensibile e d'insopportabile per noi italiani.

L'incolto pubblico beve grosso, rinuncia a giu-

dicare da sè medesimo, e fugge la così detta *musica tedesca* come la peste.

Ed ecco quei signori, di cui sopra parlavo — allorchè qualcuno sorge a deplorare le sale dei concerti deserte — ammonire severamente: « Sono cose volute. Che bisogno c'è di ricorrere alla *musica tedesca* per noi italiani che ne abbiamo tanta e così bella di nostra? »

Ora andate un po' a persuadere costoro che autori italiani, nel programma di un concerto per piano o per quartetto, non è possibile includerne, per la semplice ragione che musica italiana originale per piano o per quartetto non ce n'è, od è tale che non può reggere al confronto di quella *tedesca*. Sarà fiato sprecato.

Così non sareste forse creduti se diceste al nostro pubblico che in quella musica, ch'egli ignora, v'ha quanto di più bello, di più grande sia mai stato scritto; e che gli autori italiani a lui prediletti, se han voluto imparare a comporre — bene o male — qualche cosa, han dovuto necessariamente portare il loro più assiduo studio, proprio sulle opere di quei *tedeschi* ai quali egli si ostina a tenere il broncio.

E pure, se il nostro pubblico — il quale, nella sua grande maggioranza, è incolto, in fatto di musica, ma non privo d'intelligenza — provasse ad accostarsi senza paura e senza preconcetti all'abborrita *musica tedesca*, non tarderebbe a cambiare opinione.

Anche martedì sera, all'uscita dal concerto del *Quartetto Romano*, ho sentito parecchi confessare che la musica eseguita non era poi così incomprendibile come essi avevano immaginato.

Certo all'orecchio di chi non ha mai conosciuto che le melodie semplici e facili delle opere italiane, riuscirà, da principio, un po' oscura la musica di Mozart, di Haydn, di Beethoven. Ma dopo alcune audizioni le meravigliose bellezze di quella musica cominceranno a farsi palesi, e a poco a poco finiranno coll'imporsi, come finiscono sempre per imporsi tutte le cose che sono non soltanto apparentemente, ma anche sostanzialmente belle.

Veda adunque il nostro pubblico di vincere la propria avversione aprioristica — stolta ed assurda — contro la *musica tedesca*; cerchi di farne la personale conoscenza, e se dopo averla attentamente ascoltata e riascoltata non sarà riuscito che ad annoiarsi, allora soltanto potrà dire: essa non è fatta per noi.

Disgraziatamente a Cesena le occasioni di udire buoni concerti strumentali si presentano di rado, ed a questo deve anche attribuirsi la deficiente cultura musicale del nostro pubblico.

Ma appunto perchè rare, quando si presentano, bisognerebbe non lasciarsene sfuggire.

E il pubblico cesenate si è lasciato sfuggire quella veramente splendida di martedì sera.

Quelle cinquanta o sessanta persone, che assisterono al concerto del *Quartetto Romano*, passeranno, infatti, una serata deliziosa.

Il programma, scelto con finissimo gusto artistico, fu eseguito meravigliosamente. I Professori Fattorini, Zampetti, Marengo e Frasnedi formano un insieme addirittura straordinario. Ciascuno di essi è dotato delle più invidiabili doti che si possano ricercare in un esecutore: cavata dolcissima e vigorosa ad un tempo; intonazione sicura; gran sentimento; agilità sorprendente; tecnica perfetta. Impossibile poi conseguire un affiatamento maggiore e migliore. Si direbbe che una sola intelligenza guidi la mano ai quattro esecutori; che una sola mano guidi l'arco sui diversi strumenti. Questi artisti romani sanno penetrare in modo mirabile l'intima essenza del pensiero musicale dei singoli compositori, e lo rendono fedelmente ed efficacemente, colorendolo con elegante e fine sobrietà, mettendone in luce sapientemente anche i menomi particolari, le più delicate *nuances* — sì che non una delle più recondite bellezze della musica eseguita sfugge all'orecchio attento del pubblico.

Ad ogni pezzo gli applausi sono scoppiati fra-

gorosi, entusiastici. Gustati, sopra tutto, la graziosissima *Serenata* di Haydn, di cui si volle il *bis*, la *Fuga* di Beethoven, ed il 2° tempo del *Quartetto op. 96* di Dvöřak, di cui venne chiesta, ma non accordata la replica.

Il successo artistico del concerto non poteva essere, insomma, più completo; mentre negativo fu indubbiamente quello finanziario.

Io sono lietissimo che — ciò non ostante — il *Quartetto Romano* abbia deciso di ritornare domani sera fra noi.

E sono certo ch'esso avrà un'accoglienza ugualmente calorosa, ma da un pubblico ben più numeroso dei *rari nantes*, che apparivano, martedì, disseminati nel *gurgite vasto* della sala del Ridotto del nostro Comunale.

f. t.

P. R. I.

COMMISSIONE DELLA STAMPA

Hanno aderito alla circolare 10 ottobre, e favorite le richieste informazioni, le altre seguenti associazioni:

Circ. Calamartina, Follonica — Circ. C. Cattaneo, Milano — Circ. Giovine Italia, Modigliana — Circ. M. R. Imbriani, Molfetta — Sez. P. R. I., Filottrano — Circ. repubb. G. Bovio, Pisa (Porta Nuova) — Sez. P. R. I., Torino — Circ. A. Mario, Milano — Circ. G. Mameli, Ravenna — Circ. repubblicano, Stradella — Sez. P. R. I., Treviso — Sez. P. R. I., Falconara Marittima — Società Giovane Italia, Coccolia — Circ. G. Mazzini, Coccolia — Soc. A. Saffi, Coccolia — Circ. A. Fratti, Coccolia — Soc. G. Mameli, S. Pietro in Trento — Soc. F.lli Bandiera, S. Pietro in Vincoli.

La Commissione sollecita le adesioni, urgendo procedere nel lavoro stabilito dal Congresso.

Tutti gli amici hanno il dovere di provvedere in conformità.

COSE DI PARTITO

PROPAGANDA

Nella Parrocchia di Ronta si inaugurò domenica scorsa il vessillo di quella Sezione (Federico Comandini), facendosi così la prima gita di propaganda, semplice, ma buona, che il costituendo Comitato inizierà per tutta la campagna del Circondario.

Parlò applaudito l'amico nostro Pirro Gualtieri, presentato dal bravo giovane contadino Ettore Burioli di Martorano.

Prounciò un bel discorso anche l'amico Stanghellini di Forlì.

Erano intervenuti amici dalle più lontane ville, oltre a quelle vicine e le brave fanfare di Villa Cannuzzo e S. Giorgio rallegrarono la festa.

NOSTRE CORRISPONDENZE

S. Carlo di Roversano, 19 nov. (T) — Servizio postale — Ora che anche il secondo concorso per la nomina del porta lettere rurale si è chiuso senza concorrenti stante la meschinità dell'assegno (L. 250) e lo strano riparto del servizio, si fa presente all'Onor. Direzione delle Poste di Forlì che in S. Carlo, prima di creare un porta lettere rurale, occorre trasformare l'attuale collettorina in Ufficio Postale.

S. Carlo è il centro naturale delle dipendenti frazioni che non sono molto distanti; e se a ciò si aggiunge che le uniche di qualche importanza, quali il Trebbo e Roversano, distano appena Km. 1 1/2, si arguirà di leggieri come il porta lettere rurale non sia di un'assoluta necessità, considerato anche che l'attuale collettore ha il tempo di prestare presso il Comune di Roversano il servizio non lieve di messo Comunale, bidello delle scuole, guardia municipale ecc.

Considerato inoltre che S. Carlo, borgata di circa 1300 anime, è il capo-luogo del Comune (poco distante dalla Miniera Busca e Monte Mauro), che è la residenza di parecchi e ben noti commercianti di bestiami ed altro, si comprenderà facilmente come si senta maggior-

mente il bisogno d'un Ufficio Postale che si presti meglio alle esigenze del commercio ed ai cresciuti bisogni della popolazione.

Anziché creare dei servizi nuovi e mal retribuiti, si pensi invece a migliorare quelli esistenti e si cominci coll'elevare l'attuale collettorina ad Ufficio postale di 3.ª classe con orario fisso che soddisfi le esigenze del pubblico.

Questo interessa la popolazione di S. Carlo e l'On. Direzione delle Poste di Forlì dovrebbe in questo senso provvedere.

Il Sindaco di Roversano potrebbe intanto interessarsi della cosa.

Macerone, 9 novembre (e.s.) ritard. — *Festa operaia* — Siccome da qualche tempo la locale Società Operaia di M. S. con soddisfazione di tutti si è messa sulla retta via, abbandonando certe velleità che non portavano ad essa altro che danno e disdoro, ora anche io posso parlarvene con piacere.

Ieri dalla detta Società si festeggiò solennemente l'anniversario della sua fondazione con una passeggiata per il paese, alla quale presero parte tutti i Soci con bandiera, e con alla testa la brava fanfara del nostro Circolo repubblicano.

Terminata la passeggiata vi fu la riunione nella sede sociale, ove si diede una bicchierata che riuscì allegra e fraterna.

Quivi parlarono applauditissimi il Presidente della Società e il vostro corrispondente, inneggiando alla pace e alla concordia, e bene augurando per la prosperità e il regolare andamento del benemerito sodalizio.

L'ordine fu perfetto.

ONORANZE

FELICE ORSINI

IMOLA - XXIX NOVEMBRE MCMIII

FELICE ORSINI più che un nome, è simbolo di lotta audace e tenace contro menzogna di prete e tirannia d'impero.

Cospirare per dovere; lavorare con fede; sfidare — pochi ed irrisi — amarezze molte; provare ansie infinite; una sola la certezza — il supplizio — sempre avanti nel sogno dell'italico risorgimento, per il bene di popoli e di patrie; concedere infine — in una virilità promettente — se stesso al carnefice, sorridendo al crepuscolo dell'alba ideale — tutto ciò è tale un esemplare che stupì già l'Europa, e s'impone oggi alla reverenza di ogni civile nazione.

Imola che all'eroe fu madre adottiva, s'appresti a secondare il Comitato che, dopo mezzo secolo d'indecoroso oblio, s'accinge con solenni onoranze a ricordarlo all'Italia fra il riconoscente concorso di tutta Romagna.

Massoneria — Partito Repubblicano — Radicali — Socialisti — Anarchici — Società Mutuo Soccorso, Reduci, Resistenza, Irredenti d'Italia — plaudirono, aderirono, incoraggiarono.

A tali Associazioni — fidando nella doverosa cooperazione di colestà cittadinanza — il Comitato dà qui convegno alli 29 Novembre corrente, per scoprire una lapide al Grande e commemorarlo, oratore l'On. DEL BALZO.

Imola li 4 Novembre 1903.

IL COMITATO.

Agli Abbonati

Si rinnova l'invito a quegli abbonati, che ancora non avessero pagato l'abbonamento, di sollecitarne l'invio, altrimenti l'Amministrazione procederà alla pubblicazione dei nomi dei morosi.

VITA ITALIANA

QUINDICINALE

Politica, Economica, Artistica, Letteraria

Direttore: G. B. PIROLINI

Esce in Milano il 10 e il 25 d'ogni mese

Abbonamento annuo L. 5 — Semestre L. 3

Rivolgersi agli Uffici della "Vita Italiana" Via S. Andrea, 8 — MILANO —

Signore, Signorine, preferibilmente Maestre, Dilettrici — offresi lavoro remunerativo casa propria — scrivere "LA PREVIDENZA", Imola.

Imola.

Sabato, 21 novembre 1903.

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria per sabato 28 corr., alle ore 19 precise, allo scopo di aprire la sessione di autunno.

Teatro Comunale. — La compagnia drammatica Severi-Pieri darà al nostro Comunale quattro recite straordinarie nelle sere del 27, 28, 29 e 30 corr. Rappresenterà: *La via più lunga* di Bernstein; *La duchessina* di Testoni; *Romanticismo* di Rovetta e l'*Altro pericolo* di Donnay. All'infuori di *Romanticismo* — che però il pubblico cesenate (al quale il patriottico lavoro piacque immensamente la prima volta che fu portato sulle nostre scene) riudrà con molto piacere — le altre tre produzioni sono nuove per Cesena e costituiscono gli ultimi successi del giorno.

La compagnia Severi-Pieri è favorevolmente nota nel mondo dell'arte. Ultimamente ha riportato una serie di trionfi al Politeama di Trieste.

Vedremo, senza dubbio, quattro bei teatri.

— Domani sera il *Quartetto Romano*, lasciando la sala del Casino pel palcoscenico del Comunale — darà un ultimo concerto con programma interamente variato.

Sala di scherma. — Il 1° dicembre p. v. si aprirà qui in Cesena nei locali dell'ex convitto, una sala di scherma, diretta dagli egregi maestri Palumbo Emilio Corrado, Sanna Nicolò (m.º del 69 fanteria) e Casadei Eugenio.

La scherma, nel nostro paese, è stata da qualche tempo negletta. E questo è male, perchè è d'essa uno degli esercizi più salutari ed igienici, che maggiormente contribuiscono ad infondere vigoria al corpo umano; e come è indispensabile ad una razionale educazione fisica della gioventù, così è utilissima a mantenere, anche nell'età matura, scioltezza, forza ed agilità alle membra.

Noi quindi vediamo con piacere aprirsi questa sala, ed auguriamo ch'essa trovi numerosi frequentatori, e che l'iniziativa dei tre valenti maestri venga coronata dal più lieto successo.

L'orario delle lezioni sarà il seguente: tutti i giorni dalle 8 alle 12, dalle 14 alle 18.30.

Per le iscrizioni e le altre condizioni rivolgersi direttamente ai maestri.

Il gas ribassato. — Il prezzo attuale per il consumo del gas da parte dei privati è di cent. 26 al m. c. per la sola illuminazione, di 25 cent. per uso promiscuo, (riscaldamento ed illuminazione) e di 22 per il solo riscaldamento. In seguito a premure della Giunta Comunale, la Società del gas ha stabilito di attivare col 1.º gennaio 1904 la seguente tariffa:

Consumo Gas per qualsiasi uso domestico		Cent. 23 al M. c.
prezzo unico	id. id. per Forza Motrice	
		20 " "

RR. Poste. — A cura dell'amministrazione delle Poste e dei Telegrafi dello Stato viene stabilito, a datare da domani, un servizio di portalettere rurale da San Vittore a Tipano, Paderno e Tessello.

Con un francobollo da cinque centesimi hanno corso le lettere impostate e destinate nel distretto dell'Ufficio Postale di Cesena. Le altre devono essere affrancate con venti centesimi.

L'agente all'uopo incaricato, recapiterà le lettere ordinarie, raccomandate, assicurate, ed i pacchi postali a domicilio, lungo il suddetto percorso partendo normalmente da San Vittore

alle 9 di ogni giorno per essere a Tessello verso le 10,30. Ritornerà poi per la stessa strada arrivando a San Vittore verso le 14,30 — Egli è autorizzato entro certi limiti a ricevere lettere da raccomandare od assicurare, pacchi da spedire ed a fare operazioni di cartoline vaglia fino alla concorrenza di L. 50, rilasciando analoga ricevuta provvisoria che dovrà essergli restituita quando esibisca al mittente la ricevuta definitiva, nel giorno immediatamente successivo.

Ora vi sarà una buca di impostazione a Tessello nella facciata del locale scolastico di proprietà Giovanni Romboli, e verificandosi il bisogno ne saranno collocate altre nel centro delle frazioni.

Emigranti in America. — Gli emigranti che giungono in uno dei porti degli Stati Uniti o del Canada, incontrano lunghe e difficili pratiche per l'ammissione nel territorio americano e per trovare lavoro, e sono sovente circondati da persone che cercano di ingannarli e profittare della loro inesperienza.

Per sfuggire dalle mani degli speculatori, gli emigranti si rivolgono alle società di *patronato del lavoro* istituite in Nuova York, Boston, S. Francisco di California e Montreal, presso le quali avranno protezione ed assistenza.

Simili società esistono pure a Santos (Brasile) e Buenos Ayres (Argentina). Per migliori informazioni gli interessati possono rivolgersi al Comitato d'emigrazione presso il Municipio.

La Banda Militare eseguirà domenica 22 corr. alle ore 16 in piazza E. Fabbri, il seguente programma:

1. Marcia - *Il venditore d'uccelli* — Zeller.
2. Sinfonia - *Rienzi* — Wagner.
3. Terzetto - *I Lombardi* — Verdi.
4. Atto 3. - *Bohème* — Puccini.
5. Galop - *A tutto vapore* — Doustaint.

Movimento della popolazione del Comune di Cesena nel mese di ottobre 1903:

NASCITE — *Nati vivi*: legittimi M. 41, F. 39; illegittimi M. 8, F. 16; esposti M. 1, F. — Totale 105.
Nati morti: M. 0, F. — Totale 0.
MATRIMONI — 34.
Figli legittimati col matrimonio: M. 4, F. 6. Totale 11.
Inscritti nel registro della popolazione stabile (immigrati) M. 39, F. 49. — Totale 88.
Cancellati dal registro della popolazione stabile (emigrati) M. 51, F. 59. — Totale 110.
Emigrati a scopo di lavoro, con passaporto: p. l'interno 21; p. l'estero 47. — Totale 68.
MORTI — M. 38, F. 30. — Totale 68.
Richieste di pubblicazioni di matrimonio — 51.

Cereali. — dall' 15 al 94 Nov. 1903.

	minimo	medio	massimo
Grano per Quint. L.	22.70	22.87	23.—
Formentone » »	15.35	15.61	15.87
Fagioli » »	20.98	21.09	21.21
Avena » »	15.—	15.25	15.50
Canepa » »	65.—	67.50	70.—
Seme medica » »	115.—	120.—	125.—
» trifoglio » »	110.—	111.—	112.—
Olio (fuori daz.) p. Ett.	137.20	144.11	151.02
Prezzo del Pane e delle Farine per Chilogramma:			
Pane: bianco L. 0.40 — traverso L. 0.28			
Farina: di frumento L. 0.26 — di granturco L. 0.18			

RINGRAZIAMENTI

ANNA RICCI-STRADA, unitamente alla famiglia, sente il dovere di ringraziare e di esprimere pubblicamente tutta la riconoscenza che essa deve al valentissimo Sig. **Dott. CINO MORI** che, dopo la sapiente e premurosa cura prestata, riusciva a guarirla da grave *polemite sinistra adinamica*.

I coniugi GIOVANNI e AMEDEA GUALTIERI unitamente alla famiglia, esprimono al Chiarissimo **Prof. ARCHIMEDE MISCHI** Chirurgo primario dell'Ospedale di Cesena; la loro profonda gratitudine e ammirazione, per aver

con impareggiabile valentia operato felicemente la loro figlia Lucia, affetta da *sarcoma del rene sinistro*, del peso di Cg. due e di *nefrectomia transperitoneale*.

Ringraziano pure, i valenti Dott. A. Bonelli ed E. Venturoli, per aver coadiuvato il Prof. Mischi nel difficile atto operatorio; nonché tutte le infermiere, che furono sempre così premurose e pazienti durante il periodo della grave malattia.

STRADA ORESTE responsabile.

Sottoscrizione per 3 lapidi

a F. COMANDINI - E. FABBRI e V. FATTIBONI

Somma precedente L. 454.75.

Da Cesena: Società Reduci l. 5 — Saladino Saladini l. 5 — Giovanni Bonoli l. 0,25 — Cesare Mortani l. 0,50 — Dominici Carlo l. 1 — Bolognesi Francesco l. 1 — Severi Andrea l. 0,50 — Maraldi Alberico l. 0,20 — Molli Arturo l. 0,10 — (L. 13,45) —

Da Zurigo:

Sante Brandiselli l. 0,20 — Navacchia Leopoldo l. 0,30 — Conti Giovanni l. 0,20 — Zometti Andrea l. 0,20 — Valzania Guerino l. 0,20 — Bonani Domenico l. 0,20 — Romini Casimiro l. 0,50 — Lucchi Giuseppe l. 0,50 — Valdinocci Benito l. 0,60 — G. Ferri l. 0,40 — Pasini Pietro l. 0,10 — Benini Aristide l. 0,20 — Ing. Gerli E. l. 0,50 — Pregiati l. 0,10 — Piranini l. 0,15 — Abbondio l. 0,30 — Della Torre l. 0,20 — Percovich l. 0,30 — Bianchi l. 0,15 — Raggi l. 0,15 — Zoffoli l. 0,20 — Maggiore l. 0,20 — Galli l. 0,20 — Lucchi Primo l. 0,20 — Mezzanotte Primo l. 0,20 — Lunedi l. 0,20 — Santucci l. 0,20 — Ribuiti l. 0,20 — Gallinucci l. 0,20 — Aritolini l. 0,20 — Magnani l. 0,20 — Crudeli l. 0,20 — Magnani l. 0,25 — Guidotti l. 0,30. (Spese di posta Cent. 70 — Netto L. 8.)

Totale L. 476.20.

Piccola Posta

Sogliano al Rubicone — Fratelli Fantini. Ricevuto saldo a tutto Aprile 1904.
Badia Tebida — Dott. Briani Cesare. Ha ragione, scusi. Saldato a tutto Aprile 1904.
Savona — Sampieri Vincenzo. Ricevuto saldo Aprile 1902 sospeso invio giornale.
Borello — Zavatta P. Acconto L. 5.

LABORATORIO INDUSTRIALE DOMENICO ROSSI DA IMOLA — ROMA

COL SAPONE SMACCHIATORE PERFETTO

Non più macchie e cura delle mani

20 anni d'esercizio continuato, 10 medaglie d'oro, argento e rame, ottenute ad altrettante Esposizioni. La medaglia al merito industriale del Ministero del Commercio. L'averlo adottato il R. Esercito (con autorizzazione Ministeriale 8 gennaio 1899).

Dimostrano e provano che:

Il Sapone smacchiatore Perfetto del Rossi

è utile per la pulizia degli abiti lavando realmente qualunque macchia su qualunque stoffa.

Il Sapone smacchiatore Perfetto del Rossi

è assolutamente indispensabile usarlo, specialmente da coloro che maneggiano materie grasse, perchè non solo le pulisce ma rende bianca e morbida la pelle, guarisce le screpolature e sopprime il sudore delle mani e le guarisce dai geloni. Adoprasi facilmente, ed ha l'istruzione compiegata in ogni pezzo, che costa centesimi 20 e vendesi da tutti i principali Droghieri e Profumieri d'Italia e dell'Estero.

Deposito in CESENA presso la Drogheria MAZZOLI & MONTALTI

ACQUA ROMANA DELLE VESTALI

Igienica, refrigerante, astringente per cui:

Si USA per lavarsi la bocca, profumando l'alito, causa talvolta di ripulse spiacevoli.

Si USA per pulire i denti, mantenendoli bianchi ed è refrigerante ed astringente delle gengive.

Si USA per bagni e per lavanda, essendo un esecante *excellentior*.

Si USA come estratto per fazzoletto e bruciata spande odore soave.

Guardarsi dalle contraffazioni, richiedendo la firma e marca di fabbrica.

La si vende da tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri d'Italia e dell'Estero.

Surrogato di Caffè del Rossi.

Questo non è da confondersi coi soliti surrogati di fichi fagioli ecc. guasti seccati e bruciati, perchè il **Surrogato Rossi** è composto di tutti vegetali san talchè ebbe l'approvazione del Consiglio Superiore d'Igiene e Sanità pubblica, fino dal 1892 e premiato con medaglia di bronzo a l'Esposizione Alimentare del 1893 in Roma. Per bambini e persone nervose lo si prenda genuino, altrimenti mescolato col 50 % di Portorico, S. Domingo o Moka diventa uno squisito caffè di gran risparmio. Si può fare facilmente in ogni famiglia. Si spedisce immediatamente la ricetta ed istruzione a tutti coloro che inviano L. 10 all'inventore DOMENICO ROSSI, Imola.



Presso la Ditta
Casali Marsilio e Fig.
 Ristorante Stazione Cesena
 SI VENDE
il Brodo Grabinski
 In boules (1 porzione) C. mi 25

Il nuovo patto agrario

trovasi in vendita presso la Tipografia **G. Vignuzzi e C.**, la Cartoleria **Flli Zignani** ed il Negozio **G. Biasini**
 a Cent. 10 la copia.



Macchine SINGER per cucire Unico Negozio
della Compagnia Fabbricante Singer CESENA
 Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis. Corso Umberto I°
 N. 10.